

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Il governo francese, fatti i primi passi sulla nuova via da lui presa a percorrere, è trascinato su quella da una logica rigorosa, che non lo lascia soffermarsi in alcun luogo. D'ognuna delle sue facili e fatali vittorie esso si fa puntello ad ottenerne delle altre. Dopo la legge contro i maestri elementari venne quella sull'istruzione, quindi la legge, che limita il diritto d'elezione, poi la legge dei milioni al presidente, quella della deportazione, quella ch'era intesa a mettere anche i municipii in mano del potere centrale, ed ora la legge contro la stampa. Nè qui, quand'anche lo volesse, potrebbe soffermarsi, mentre le passioni politiche de' vari partiti lo sospingono sul lubrico pendio. Già si preannunzia qualche colpo contro il giuri: poichè nemmeno il santuario della giustizia deve andare esente dall'opera di disfacimento, alla quale con cieco furore si dà mano. Il gioco dell'alfalena sembra fatale per la Francia; la quale, quando è ita troppo avanti per un verso, s'affretta a retrocedere fino ad un punto, dove non potendo soffermarsi, tenta un nuovo salto, che la porta un'altra volta al di là del segno. È tanto proprio della natura francese quest'alternarsi di esagerazioni opposte, che Luigi XVIII. il quale conosceva con qual gente aveva da fare, aveva applicato nel suo regno costituzionale il sistema *de la bascule*, come lo chiamavano. Egli, anziché cercare un terreno, su cui assettare le volubili menti de' suoi sudditi, aveva creduto bene di poterli reggere col secondare la loro natura, essenzialmente oppositrice ed ammiratrice, alternando i ministeri liberali e reazionarii. Così egli faceva le viste di reggere secondo l'opinione pubblica, obbedendo alle sue variazioni; ma in fatto preparava la catastrofe del 1830, per Carlo X che non intendeva questo giuoco. Luigi Filippo, ad onta, che sopra ogni ministero facesse prevalere la sua volontà, la *pensée immuable*, come la chiamavano, parve accondiscendere anch'esso nelle apparenze alle variazioni di sistema, ch'erano nell'indole della Nazione. Ma poi, troppo sicuro del fatto suo, quando credeva di avere raggiunto la stabilità nel governo e nella dinastia, fu improvvisamente sobbalzato dal trono, dopo il più lungo ministero del suo regno. La *situation est trop tendue*, dicevano certuni nel 1847; ed il febbraio del 1848 venne a dare loro ragione. E ciò dopo che il ministero, il quale della resistenza aveva fatto una teoria, un sistema, ebbe, mediante una grande maggioranza, ottenuto tutto ciò ch'esso voleva. Tira, tira la corda, dicevano, questa alfine si spezzerà: e si spezzò di fatto, traendo seco, non un ministero, ma la dinastia, vilmente abbandonata, come sempre, nel momento del pericolo dagli uomini, che avevano goduto de' suoi favori.

Allora il ministero disponeva di una grande maggioranza, e ad onta di tutto codesto fu cagione di tanta rovina. Hanno un bel dire, che il 24 febbraio fu una sorpresa; ma sorprese simili non accadono laddove un governo è nelle grazie della Nazione. Se in Francia il governo di L. Filippo non si fosse fatto da ultimo dell'opposizione, non sarebbe caduto; e quand'anche un partito fosse rimasto vincitore per un giorno a Parigi, il resto del paese sarebbe stato per lui e la

dinastia non avrebbe dovuto di corsa prendere la strada dell'Inghilterra, mentre le provincie ricevevano tutte la Repubblica per telegrafo. Saranno stati pochi i repubblicani della vigilia: ma erano molti quelli, i quali si ricordavano le parole di Lafayette, che presentando il re cittadino al Popolo di Parigi, diceva, ch'egli era la *meilleure des Républiques*. Ora la migliore delle Repubbliche avea creduto di rafforzarsi colle parentele dinastiche, con alleanze men care alla Nazione e consone a' suoi interessi, che a quelli della di lui famiglia: ed allora quelli, che aveano creduto alle parole di Lafayette, di Lafayette, di Odilon-Barrot, furono per lo meno indifferenti alla sua caduta e non crederono di dover incontrare alcun sacrificio per salvarlo. D'altra parte i legittimisti, rivoluzionarii per eccellenza, giubilavano per quella caduta, e gridavano, benchè con qualche restrizione mentale: *Viva la Repubblica!*

Se non poté mantenersi il governo di Luigi Filippo col suo sistema di opposizione e di resistenza, benchè nel Parlamento fosse sostenuto da una maggioranza compatta per anni parecchi, lo potrà l'attuale, che obbedisce ad un'Assemblea, nella quale dominano vari partiti, tutti in sospetto l'uno contro dell'altro ed intesi a preparare nuove rivoluzioni, cui sperano imminenti?

Su due cose il governo francese si sostiene, sulla maggioranza dell'Assemblea, cui spera di tener sempre unita col grido affettato: *La società è in pericolo!* e l'armata. Ma la maggioranza dell'Assemblea unita per resistere, non si accorda mai nel governare: e chi governa procede e non resiste soltanto. Non merita nome di governo quello, che consuma tutta la sua forza a resistere: e la sua caduta è certa, non vivendo esso, se non perchè ha degli avversarii. Guai per lui, se questi rallentano la loro opposizione! Il governo francese poi è in tale condizione, che la maggioranza dell'Assemblea sarebbe, disciolta il giorno, in cui non avesse più a chi resistere. L'armata è l'altro suo sostegno: ma l'armata, in quanto è composta di soldati cittadini, obbedisce agli impulsi medesimi, alle stesse passioni da cui è animato il Popolo in generale; in quanto è un corpo disciplinato, obbedisce a quelli che lo comandano, a' suoi generali. Non è il governo, che comanda all'armata; ma Changarnier, ma Cavagnac, ma Lamoricière, i quali comandano a lei ed al governo medesimo. Questo non potrebbe appellarsi contro la volontà suprema di questi generali, che alla Nazione; ma se la Nazione non è con lui, la sua debolezza e la sua dipendenza divengono ogni giorno maggiori.

Ora non è probabile, che in Francia la Nazione duri a lungo con un governo, il quale non si vergogna di proclamare a suono di tromba ogni giorno la propria debolezza e di deporre la testimonianza nelle leggi ch'ei domanda. E che altro fa il governo francese, se non proclamare la propria debolezza, quando un giorno viene a dire alla Nazione: io non posso sussistere, se gran parte della Francia non è fuori della legge; un altro: tutti i maestri sono contro di me, datemi il potere di destituirli, senza giustificare il motivo per cui lo fa-

cio; un altro ancora: i municipii francesi mi sono avversi, fate ch'io possa di mio capo disporre dei consigli municipali e dei *maires*; un altro ancora: io non posso patire la manifestazione del pensiero politico di questo Popolo indocile, aiutamenti, non a reprimere gli abusi della stampa, ma ad abolirla con leggi fiscali d'urgenza. Certo, che una Nazione non può aver fede nella forza e nella sapienza d'un governo così pauroso ed inetto, e non è da meravigliarsi se, con tutti gli spauracchi che si fanno giuocare, essa s'accorge dell'ineffabile de' suoi salvatori.

Per queste ragioni, se da una parte il governo francese è tratto a correre a precipizio sul pendio, sovra il quale si è messo, dall'altra è da credersi, che la Nazione non sia lontana da uno di quei ritorni, che non mancano mai, quando la *situation est trop tendue*. Ogni nuova legge proposta incontra una vivissima opposizione nelle stesse varie frazioni della maggioranza, e questa le approva tuttavia. Ma abbiamo veduto quanto mal volentieri si dava una tale approvazione, che ad ogni momento si era sul punto di negare. Ancora qualcheuna di queste vittorie, ed il governo attuale è spacciato. Esse consumano quel poco di forza che gli rimane.

ITALIA

Il Lombardo-Veneto ha da Verona, il 12 luglio:

Conseguente alle anteriori novelle relative al prestito avanzatevi, ora con soddisfazione posso munirvi delle notizie riguardanti la sessione tenutasi in questo giorno tra il consigliere Schwind e i deputati lomb.-veneti dalle ore 11 alle 4 pom. - Eccole.

La commissione de' sette comunicò il proprio elaborato di quotizzazione dichiarando allo Schwind essersi questa effettuata nel più intimo senso di fratellanza Lombardo-Veneta nel precipuo importantissimo riflesso ai danni sofferti da taluna provincia, per lo che tale quotizzazione non potrebbe dare giammai base al Governo per qual si fosse carico di censuaria che d'altro alle Provincie Lomb. Venete: della qual cosa venne fatto speciale protocollo.

Quotizzazione. - Li 126 milioni vennero dalla Commissione suddivisi in due eguali porzioni attribuendone l'una a tutto l'Estimo del Lombardo-Veneto e l'altra a tutto il commercio, industria, capitali fruttanti, ed arti liberali.

De' sessanta milioni spettanti all'estimo il Lombardo ne sosterrà 3/5, ed il Veneto 2/5.

Degli altri 60 addossati come sopra alle risorse suddette dovrà esser caricato il Lombardo per 2/3 ed il Veneto per 1/3.

Quanto alla quotizzazione parziale delle due parti del Regno per maggiore facilità di comprensione e calcolo venne questa indicata e ritenuta per caratura, cioè di cento carati per cadauna; quindi passarono alle seguenti attribuzioni che sentono appunto di quella fraterna cordiale amorevolezza che onorerà perpetuamente questa commendevole adunanza.

Quotizzazione parziale.

Milano Carali	N.° 30
Bergamo	" 14
Brescia	" 7
Cremona	" 7
Sondrio	" 3
Lodi e Crema	" 5
Como	" 11
Mantova	" 9
Pavia	" 5
	N.° — 100
Venezia	N.° 23
Padova	" 10
Vicenza	" 12
Verona	" 23
Udine	" 16
Belluno	" 3 1/2
Rovigo	" 6
Treviso	" 7 1/2
	N.° — 100

Viene detto che il deputato Guicciardi abbia avuto molta parte alla buona effettuazione della presente e si sia distinto anche nella conferenza.

Tanto la complessiva, che la parziale quotizzazione venne accolta dalli deputati molto favorevolmente, e passò quindi a pieni voti.

Il signor Schwind si è dunque impegnato di spedire prontamente una staffetta a Vienna colla presente conclusione, e colle norme che prima erano state poste, cioè che si possa rivolgersi all'estero per danaro, che vengano estinti i biglietti del Tesoro di mano in mano che si faranno li versamenti, e nessun altro carico o prestito debba essere imposto prima dell'attivazione della Costituzione nel Lombardo-Veneto.

Leggesi nel Foglio di Verona:

Con Saviana risoluzione due correnti vennero fatte le seguenti nomine a vari posti giudiziari nelle Provincie Venete. A Consiglieri presso il Tribunale Civile di Venezia i signori Giovanni Nepomuceno Neuner nob. di Breitenegg Protocollista di Consiglio presso la Suprema Corte di Giustizia, Guelfardo Giarola Pretore di II. Classe in Dolo, Paolo Castagna Pretore di II. Classe in Isola della Scala, ed Antonio Motinelli Protocollista di Consiglio del Tribunale Provinciale di Verona. A Consiglieri presso il Tribunale Provinciale di Vicenza, Angelo Bosio Pretore in Thiene, ed Angelo nob. Ridolfi Protocollista di Consiglio del Tribunale Provinciale della Bassa Austria. A Consiglieri presso il Tribunale Provinciale di Udine Luigi Celotti Protocollista di Consiglio del Tribunale Provinciale di Treviso, Giambattista Edolce Pretore in Gemona, ed il dottor Giovanni nob. Vercia Pretore di IV. Classe in Moggiò. A Consiglieri presso il Tribunale d'Appello in Venezia, il Consigliere di quel Tribunale Civile conte Ettore Brazzà, il Consigliere di quel Tribunale Criminale Luigi Serati, il Consigliere del Tribunale Provinciale di Verona Francesco Volpato, ed il Consigliere del Tribunale Provinciale di Belluno Giuseppe Motinelli. Giuseppe Zanella ottenne in pari tempo il chiesto trasferimento dal Tribunale d'Appello di Balmazia a quello di Venezia. Finalmente il Pretore di III. Classe a S. Pietro Incariano venne nominato Pretore di II. a Spilimbergo.

MILANO 13 luglio. Secondo notizia giunta quest'oggi da Verona, il quartier generale di S. E. il F. M. Governatore Generale civ. e mil. del Regno Lomb.-Veneto Conte Radetzky verrà trasferito nel giorno 15 corrente a Monza.

(Gazz. di Milano).

FIRENZE. Il *Conservatore*, sulla fede di lettere di Londra, annunzia che fra pochi giorni si aprirà alla Camera dei Comuni un'altra discussione, che potrà essere grave anch'essa, come quella che chiamerà lord Palmerston sul terreno della politica seguita da lui all'estero. Motivo a questa nuova discussione saranno le indennità dimandate alla Toscana ed a Napoli.

I consigli municipali di Toscana si pronunzieranno tutti contro l'imposta sulla rendita che il governo ha voluto sottoporre alle loro deliberazioni prima di determinarsi a stabilirla.

NAPOLI. 6 luglio. Noi possiamo annunciarvi positivamente il termine della discussione del nostro Governo con sir Temple. Per incarico di lord Palmerston, questo ambasciatore aveva chiesto una forte indennità per i negozianti inglesi in Messina. In questa città, come a Napoli, il Ministero delle Finanze stabilì un gran steccato con magazzini nella facilità del commercio. Quivi le merci sono introdotte senza pagar dogane di sorta alcuna per modo che se il viaggiatore non può venderle, esso le imbarca, e va in un altro porto. Ciò gli serve anche perchè può esibire le merci sue ai negozianti che vi chiama dalla città, e farne far vendita; negozianti poi a dimora possono pagare il diritto di dogana con una lettera di cambio a sei mesi data.

Eravi molte merci in deposito nello steccato marittimo di Messina; la guerra le distrusse in gran parte, con danno dei fabbricanti inglesi che ivi avevano spedite. Giova poi osservare che gli inglesi non erano i soli danneggiati, eravi Olandesi, Belgi e Prussiani.

Il re di Napoli, consentì a indegnizzare tutti questi negozianti, ma sorgeva dai diversi apprezzamenti molta incertezza e dubbiezza. S. M. fece dunque venire il signor Mancini direttore della dogana di Messina, che fu introdotto al ministero delle finanze nella convocazione dei consoli, o delegati delle missioni estere. Furono consultati i suoi registri e si cercò porsi d'accordo sull'importare delle indennità. Era ciò certamente ardua impresa, e con reciproche concessioni si giunse ad intendersi, e soprattutto ad allontanare ogni timore di guerra.

Voi sapete che la Costituzione è abolita. Il governo trasse troppo vantaggio dall'abolizione di questo Popolo; noi gli prediciamo gravi imbarazzi per i tempi cui va incontro.

[Lombardo-Veneto]

AUSTRIA

La zecca di Vienna qui ricevette dall'Ungheria 6000 libbre di rame destinato al conio di 16 mila f. di moneta spicciola.

Scrivono da Brünn: La procedura orale e pubblica in casi giudiziari di minor importanza va progredendo rapidamente, si presso le nostre autorità giudiziarie che presso quelle della pro-

vincia. Dappertutto soddisfa sotto ogni riguardo tal nuova procedura.

Il consigliere aulico ed ispettore generale delle strade ferrate erariali cavaliere Francesconi, ed il direttore della strada ferrata del Nord Goldschmidt partirono il 10 corrente mattina per Aquisgrana, onde assistere al congresso delle strade ferrate della Germania, che questi giorni va raccogliendosi in quella città.

Sono disposti i movimenti di terra che debbono ricevere i manufatti delle opere di fortificazione, e per la conveniente difesa di una floggia, sulle coste e nel seno di Laveno, sulle acque del Lago Maggiore. Pare che queste opere avranno un'importanza rilevante, e saranno destinate a formar parte d'un piano generale di difesa, in caso di attacco dalla parte delle acque del lago.

Presso ciascun capitanato provinciale verrà eretta una piccola stamperia, la quale si occuperà dell'impressione dei decreti ufficiali. La notizia che verrebbe rilasciato il permesso di erigere delle stamperie in tutti i luoghi dove hanno sede capitanati e giudizi provinciali, verrebbe col mezzo di questa comunicazione ad avere una spiegazione, e ciò tanto più, in quanto che queste stamperie annesse al dicastero dei capitanati non formeranno che altrettante filiali di quelle dello stato, e subentreranno a rimpiazzare il posto delle stamperie circolari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 13. Luglio 1850.

Metall. a 5 0/0 . . . 94 9/16	Amburgo breve 174 1/4 L.
» 4 1/2 0/0 » 94 1/8	Amsterdam 2 m. 164 1/4 L.
» 4 0/0 » 75	Augusta uso 119 D.
» 3 0/0 » 55 1/2	Frankfort 3 m. 115 7/8 L.
» 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 139 L.
» 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 117 1/4 L.
Prestito St. 1854/55 500	Londra 3 m. 11. 33
» 1859 » 250 333 11/16	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 90 —	Marsiglia 2 m. 140 D.
» 2 » 40 1/2	Parigi 2 m. 140 1/8
Azioni di Banca	Trieste 3 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 9 luglio. Riferiamo in succinto il contenuto del Protocollo chiuso il 2 luglio rispetto alla cessazione dei rapporti di presidio nei Ducati, derivanti dalla convenzione d'armistizio del 10 luglio, la cui reciproca notificazione seguì il 6 corr. mese.

Subito dopo lo scambio delle ratifiche Prussiane e Danese del Protocollo, il re di Prussia ritirerà interamente dai Ducati di Schleswig, di Holstein e di Lauenburgo le truppe Prussiane stanziate nello Schleswig meridionale. Le truppe neutre, stanziate al Nord della linea di demarcazione, abbandoneranno lo Schleswig contemporaneamente alle truppe prussiane.

Il re di Prussia s'obbliga di non mettere alcun ostacolo alle misure militari, che, dopo l'evacuazione del Ducato dello Schleswig verranno prese in esso dal Governo Danese.

Prima che le truppe Prussiane non si sieno ritirate, la Danimarca non farà entrare alcuna forza militare, sul Continente dello Schleswig a meno che non vi entrino le truppe dell'Holstein. In ogni caso le truppe Danesi non potranno varcare la linea di demarcazione prima che le truppe Prussiane non abbiano interamente evacuato lo Schleswig.

Undici giorni dopo lo scambio delle ratifiche Prussiane e Danese, le truppe Prussiane dovranno aver passati i confini che separano lo Schleswig dall'Holstein.

Undici giorni dopo quest'ultimo termine dovranno esser evacuati i Ducati di Holstein e Lauenburgo.

Il protocollo fra la Prussia e la Danimarca, fu già ratificato dai due regni.

(Corr. ital.)

Rispetto alla pace conclusa fra la Danimarca e la Prussia promette quest'ultima in un protocollo separato, di prender parte da canto suo alle conferenze, che dopo fatta la pace, dovessero tenere le altre grandi potenze allo scopo di regolare la questione della discussione danese. Un tale accomodamento non deve confondersi con quello che s'ha in mente di stabilire in Londra, riferendosi quest'ultimo, in generale ai rapporti dei Ducati colla Danimarca.

Il ministero della guerra progettò un piano per l'organizzazione d'una marina da guerra prussiana (marina dell'Unione?) al quale servi di norma un promemoria presentato in gennaio al ministero sopra lo stesso argomento, dal principe Adalberto.

ERFURT 3 luglio. La società dei nostri tipografi la quale dopo sciolto il congresso di tipografi in Berlino s'era unita a quella degli stampatori Turingi, fu lo scorso Sabato sciolta anch'essa per ordine della polizia.

ANNOVER. Dietro le ultime notizie la crisi ministeriale sarebbe terminata. E cosa positiva che il signor Stüve aveva, giorni sono, chiesta la sua dimissione, la quale però non gli fu accordata. Se è permesso di credere a persone bene informate delle cose di questo regno, il sig. Stüve resterebbe ancora al suo posto. L'unica differenza che minacciava il ministero del Popolo sembra essere appianata essendo egli, come veniamo assicurati, dichiarato pronto ad avvicinarsi alle basi della convenzione di Monaco relativa alla rappresentanza del Popolo presso la dieta federale.

FRANCIA

PARIGI 6 luglio. Udimmo che si stanno intavolando negoziazioni a Pietroburgo per venire ad una convenzione circa la proprietà letteraria tra la Francia e la Russia. Questa convenzione comprenderà la determinazione dei diritti d'autore, in favore degli scrittori di drammi francesi, che verranno rappresentati in avvenire sui teatri delle città di Russia.

Gli orleanisti ed i legitimisti sembrano poco disposti ad aderire alle misure di rigore, che loro domanda l'Eliseo. Alcuni sospetti fecero rapidi progressi da qualche tempo; ed i legitimisti e gli orleanisti cominciano a temere che la legge, diretta a principio contro la stampa socialista e repubblicana, venga appresso rivolta contro i giornali del lor partito, in guisa da non lasciar più sussistere che i giornali dell'Eliseo. Accertasi che, se il progetto di legge contro la stampa venisse approvato, 5 o 6 giornali, la maggior parte conservatori, sarebbero obbligati immediatamente a sospendere le loro pubblicazioni.

PARIGI 7 luglio. La seguente petizione dei librai, degli stampatori, dei cartolai, dei fonditori di caratteri, ecc. contro il progetto di legge sulla cauzione dei giornali ed il bollo per gli scritti periodici e non periodici, venne quest'oggi deposta dal signor Barthélemy Saint-Hilaire all'ufficio dell'Assemblea, e fu tosto mandata alla commissione:

Signori rappresentanti!

Non sono politiche passioni che dicignon a voi, sono interessi in pericolo che invocano la vostra protezione. Se, come cittadini, le nostre opinioni possono essere divergenti, come industriali e commercianti non abbiamo che interessi identici; noi siamo dominati da un pensiero unanime, dalla solidarietà di un comune pericolo, ed è unicamente a nome dei nostri interessi gravemente minacciati, che noi ci appelliamo alla vostra giustizia.

Il nostro commercio chiuso tra limiti sì stretti che sarebbe ben presto annientato, le nostre proprietà letterarie ed artistiche distrutte senza indennità preliminare, le nostre industrie rovinate, le nostre officine inoperose, i nostri laboratori deserti, delle migliaia di operai, d'impiegati, d'artisti, di letterati, gettati nell'ozio e nella miseria: tali sarebbero, non v'è ombra d'esagerazione, le disastrose conseguenze del progetto di legge che vi fu sottoposto, se potesse nel complesso ottenere la vostra sanzione.

Voi gliela ricuserete, signori, noi ne abbiamo ferma speranza; voi la ricuserete specialmente alle disposizioni del titolo 11 del progetto della commissione, che assillano ai giornali ed agli scritti periodici tutte le opere minori di dieci fogli di stampa di 32 decimetri quadrati.

Voi non vorrete colpire di un diritto enorme, di un diritto maggiore di 200, di 300 per 100 del valore venale del prodotto, di un diritto che sarebbe una vera proibizione, una interdizione assoluta, non solo, come chiedeva il governo, gli scritti che trattano di materie politiche e d'economia sociale, ma anche tutte le opere minori di dieci fogli, consacrate esclusivamente alla lettura, alla poesia, all'istoria, alla religione, alla filosofia, al diritto civile, al diritto pubblico, al commercio, all'industria; ma eziandio i libri di educazione per fanciulli, i componimenti teatrali, i romanzi, le favole, le novelle, i calendari, gli almanacchi e persino i vostri stessi discorsi.

Voi non vorrete proibire all'arte libraria francese di riprodurre nei più comodi formati, nelle migliori condizioni del buon mercato quasi tutti i capi d'opera della letteratura francese; voi non vorrete abbandonare l'esclusivo vantaggio alla contraffazione straniera, e far così rivolgere contro le nostre industrie nazionali gli sforzi stessi o i sacrifici fatti da trent'anni per difendere la proprietà delle opere dello spirito.

Ahi senza dubbio la commissione non ha voluto portare un colpo tanto funesto ad interessi rispettabili, essa non prevede cotali risultamenti, ma che importa se questi sono la conseguenza inevitabile della disposizione che essa vi propone? Stranieri a materie tutte speciali, ignorate dagli uomini più illuminati quando non ne abbiano fatto un lungo studio pratico, i suoi onorevoli membri confusero in una stessa riprovazione il cattivo ed il buono, il male ed il rimedio.

Essi non avevano in vista che le pubblicazioni che trattano di materie politiche e di economia sociale, e pensando un principio generale, imperfettamente corretto da eccezioni avere, essi colpirono quasi tutti i rami dello scibile umano.

Essi non volevano che inceppare la propagazione dei piccoli scritti, dei fascicoli, dei libelli, e fissando un limite di dieci fogli di 32 decimetri quadrati, essi arrestano la produzione del volume, dell'opera, del libro.

Noi ve ne supplichiamo, signori, non li seguitate in codesta loro via; voi sorpassereste lo scopo che il governo e la commissione stessi si sono proposti; voi suscitareste una perturbazione rovinosa, irrimediabile in quelle professioni che si uccidono di concorre alla propagazione dei capi d'opera della nostra letteratura, che lo spargono per tutto il mondo e che contribuiscono per tal modo potentemente allo sviluppo dell'uomo spirituale.

Non s'affrettate soprattutto, ve ne scongiuriamo, di pronunciare definitivamente in una sola deliberazione, sopra questioni che toccano a tanti seri interessi, che passano

dar luogo a gravissimi errori, e che non saprebbero stimare al loro giusto valore, per quanto illuminati, quelli che non hanno potuto farne l'oggetto particolare di un esame profondo. Se trattasi di una legge d'ordine pubblico, trattasi pure, in quanto concerne le nostre industrie, di una legge fiscale; è sotto questo solo punto di vista che noi la esaminiamo, e voi non dimenticherete che è la prima volta che si tenta in Francia di colpire di una tassa, e di una tassa esorbitante gli scritti non periodici. In tutte le circostanze nelle quali le nostre Assemblee vennero chiamate a creare una nuova imposta, hanno esse mai proceduto con precipizio? Or bene signori, quanto si è sempre fatto per imposte relative alle produzioni della materia ritenute di farlo per un'imposta che deve applicarsi alle produzioni dell'intelligenza?

No; voi vorrete circondare le vostre deliberazioni di tutti i lumi, di tutta la maturità che si esigono leggi tanto delicate, e lascierete agli interessi minacciati il tempo di produrre le loro difese. In quanto a noi, signori, prendiamo formale impegno di sostenere i nostri giusti reclami contro le disposizioni del titolo 11 relativo al bollo degli scritti non periodici, colle prove le più positive, e con invincibili dimostrazioni.

— L'Assemblea di Parigi votò una somma destinata in guisa di sussidio in favore del governo di Montevideo, giusta la convenzione del 12 giugno 1818. Indi rivolse la sua attenzione alla questione dello stato d'assedio della Pointe-à-Pitre (Guadalupa), ove nuovi incendi, nuovi disastri hanno avuto luogo a cagione dei casi della costituzione, specie di demagoghi che vogliono sostituire i neri ai bianchi. Il rapporto di Berrier sopra il bilancio del 1851 è terminato. La somma, giusta il computo della commissione, si eleva ad un miliardo e 400 milioni, cioè 200 milioni meno che il 1849. La situazione finanziaria e commerciale prospera ogni giorno più.

È morto in Parigi il sig. Zea Bermudez, già primo ministro di Spagna.

— Furono chiuse le liste elettorali del dipartimento della Senna. Secondo la *Correspondance* rimangono in Parigi (intra muros) 74,000 elettori in luogo di 244,000 inseriti nelle liste del 1850.

— Il sig. Dupin seniore si mostrò poco soddisfatto della maggioranza che si rilesse a presidente dell'Assemblea. Dicesi essere egli risoluto a dare la sua rinuncia, quando l'Assemblea ripigliare le sue sessioni dopo la prorogazione, allungando a pretesto la sua mal ferma salute.

Udiamo che il ritratto di sir Roberto Peel sta per essere collocato al Museo di Versailles nella galleria degli uomini illustri stranieri. Si sa che quella galleria contiene già il ritratto del sig. Canuing, il più celebre uomo di Stato di questo secolo col sig. Peel.

— Un progetto di legge sarà tra poco presentato all'Assemblea nazionale per la fondazione di scuole gratuite di disegno destinate agli operai nella maggior parte delle città di Francia ove sono grandi opifici.

— Pare che il sistema di deportazione approvato nella legge che l'Assemblea votò di recente, sarà applicato a tutti i perturbatori della Guadalupa che, durante lo stato d'assedio dell'isola, potranno esser presi e posti in giudizio.

— 2 luglio. Verso il fine della seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, il ministro della giustizia, rispondendo al sig. Madier di Montjau, disse: Il preopinante vi ha detto che voi avevate date ai ministri le leggi contro i club, contro la licenza. Egli s'inganna; queste leggi, voi le deste al mantenimento dell'ordine contro la demagogia. La legge elettorale ha lo stesso scopo, e vi basterà il dire poche parole per convincervi di questo vero. Dal 15 agosto 1848 fino al 1 aprile 1850, a cagione dell'insufficienza delle cauzioni, l'erario non poté riscuotere più di 100,000 fr. di multe. Parlando delle giornate di febbraio, il sig. Madier di Montjau ha creduto di doverne far l'elogio, ed io lo reputo una vera catastrofe.

6. *Pure*. Voi insultate il governo.
Una voce. Come si possono dire queste parole da una ringhiera ove sono scritte le date 22, 23 e 24 febbraio? (Succede una agitazione straordinaria).

Il presidente agita vivamente il campanello. (All'ordine! all'ordine!).

Dupin. Voi siete quelli che io dovrei richiamarvi. La sinistra in massa. All'ordine!

Dupin. Non vi obbedirò. Quand'anche io, ne avessi avuto voglia, la vostra violenza me lo impedirebbe.

L'agitazione raddoppia: in mezzo al tumulto che cresce da ogni parte, il presidente mette ai voti la Chiusura. La chiusura è pronunciata, ma il rumore e la confusione van sempre crescendo.

La sinistra in massa grida: Viva la Repubblica! I signori Bixio e Charras interpellano vivamente i ministri Baroche e Rouher.

Il signor Girardin sale alla ringhiera, e pare (la sua voce non si può udire fra il tumulto assordante) far segno colla mano alla sinistra di uscire dalla sala. Egli è richiamato all'ordine.

Girardin. Come! Io sono richiamato all'ordine! Io chiedo al signor Dupin stesso, se egli che, per lungo tem-

po presiedette la Camera dei deputati, non avrebbe richiamato all'ordine un ministro il quale avesse osato dire che la rivoluzione di luglio 1830 era stata una catastrofe. Io lo dichiaro altamente qui: se il ministro di Luigi Napoleone Bonaparte, il quale si crede lecito di dir queste parole, non è richiamato all'ordine, i membri dell'opposizione, che siedono in questo recinto, cesseranno di sedervi.

Rignl. Sig. Baroche, voi non approvate certamente le parole del vostro collega, voi che nel febbraio 1848 sottoscriveste l'atto di accusa contro i ministri di Luigi Filippo, voi che vi siete vantato di aver precorsa la giustizia del popolo.

Baroche. Sì, io ho pretesa la giustizia del popolo, ma ciò non mi ha impedito di considerare la rivoluzione di febbraio come una catastrofe.

Il sig. Dupin leva la seduta in mezzo ad un tumultuoso spavento.

— Oggi il signor Crémieux ha domandato la parola sul processo verbale, e dice: Io leggo nel *Moniteur* queste parole pronunciate ieri dal ministro della giustizia: Il 24 febbraio, di cui il signor Madier di Montjau ha fatto il panegirico, fu una catastrofe. Io rispondo: Il giorno attaccato dall'alto della ringhiera da un ministro, la rivoluzione di febbraio ingiuriata, la repubblica disconosciuta... (Rumori, bisbigli).

Il presidente. Voi non chiedete rettificazioni al processo verbale.

Crémieux. Io depongo una proposta contro ciò che avvenne ieri.

Il presidente. Io non ricevo, come presidente dell'assemblea, se non petizioni o proposte dei membri.

SVIZZERA

Nella tornata del 6 luglio il Consiglio nazionale svizzero, dopo lunga discussione, ha adottato un ordine del giorno proposto dal sig. Pfister sulle reclamazioni del governo cantonale di Lucerna contro la determinazione del Consiglio federale che annullò gli atti di quel cantone dirotti ad escludere i giudei di Argovia da mercati di Lucerna. L'ordine del giorno mantiene la sagga determinazione del Consiglio federale; lascia intatta però la questione a discutere sulla civil condizione degli Ebrei. Nello stesso giorno il Consiglio degli Stati ha pronunciato due voti di non minore importanza: con l'uno attribuisce all'autorità federale il pronunciare sui casi di esenzione militare, anche per servizio cantonale; con l'altro ordina la riduzione del debito pubblico ai termini della nuova legge monetaria. È notabile che in tal questione il Consiglio si divise in parti eguali, cosicché il voto del presidente ha solo determinato l'adozione di un provvedimento la cui ragionevolezza e utilità erano incontrastabili.

— Il Gran Consiglio dei Grigioni ha determinato con 47 voti, fra i quali otto cattolici, di unire le scuole cattoliche e riformate del Cantone. A questa singolarissima determinazione ha contribuito particolarmente il capitano Gasparo Latour. La cosa può essere bene intesa, e però da temersi, che apponto una scuola comune sia per divenire il più pericoloso pomo della discordia fra le confessioni.

SPAGNA

Sono giunti a Madrid i delegati dei detenuti olandesi di fondi spagnoli per assistere alle conferenze che avranno luogo per il regolamento del debito. Le loro istruzioni dicono eguali a quelle date per lo stesso oggetto dal Comitato di Londra ai suoi deputati, per il che sarà difficile che si possa venire ad una soddisfacente sistemazione.

INGHILTERRA

Una deputazione degli editori de' giornali di Londra si recò presso il direttore generale delle poste, marchese di Clanricarde, per domandare che venga abrogato il regolamento che sospende la distribuzione delle lettere e de' giornali nel giorno di domenica. Il ministro rispose ai delegati che egli prima deplorava tale decisione della Camera dei Comuni e che nel prossimo dibattimento, nel quale avrebbe luogo una mozione in proposito, il governo avrebbe fatto il possibile per indurre la Camera a sottoporre a nuovo riflesso il suo voto.

RUSSIA

Scrivono al *Wanderer* dai confini polacchi: In grazia del principe luogotenente del regno di Polonia l'imperatore permise il ritorno in patria all'emigrato polacco Leopoldo Zorawsky, a condizione che non gli si restituiscano né i titoli né i beni confiscati!! — È cosa meravigliosa come la polizia russa conosca ogni particolarità degli emigrati polacchi. Nelle requisitorie che vengono lo-

ro indirette coi pubblici fogli s'indicano una per una tutte le loro dimore non soltanto nei paesi limitrofi, ma perfino in ogni parte della Francia e d'Italia. — Una singolare novità poi è quella, che il nostro nuovo codice civile, al quale si lavora per una commissione già da 5 anni, debba essere rinnovato e migliorato. Lo stesso codice russo si sta elaborando energicamente, e si toglie ad imitarne molto il codice di Napoleone. Così si cambiano i tempi e le idee.

PIETROBURGO 2 luglio. Il *Kurkas* pubblica un bullettino di guerra, dal quale rileviamo che il Caucaso non è punto pacificato, e che le due ultime battaglie delle quali parla questo bullettino hanno costato molto sangue alle truppe russe. Si contano, circa 300 tra morti e feriti. « Le gravi perdite, dice il bullettino, che in queste battaglie toccarono alle nostre armi e furono cagionate dalla temerità e mancanza di precauzioni delle nostre truppe, non può che aggiungere nuovo splendore alla gloria della prodezza con cui il corpo del Caucaso sempre e dappertutto si distinse. »

TURCHIA

L' *Osservatore Dalmato* reca in data 4 luglio: Fuori d'una zuffa fra alcune famiglie del Montenegro, nella quale rimasero uccisi 4 persone, ed un eccesso avvenuto fra i villaggi avanti la città di Budua, la posta della Dalmazia di stamane nulla ci recò di nuovo.

Omer Pascià, si dice essersi rivolto verso Priserend nell'Albania turca; per il qual luogo si direbbero cziando l'ex governatore di Sentari Aud Pascià, il nuovo Vesira della Bosnia Affir Pascià, i quali in vece di Omer Pascià devono operare con una parte delle loro truppe verso la Bosnia.

— Sentiamo che il generale Bem, ora Murat-Basci, assieme ad altre autorità militari turche, giunse in Nova-Pazar, e che lo scopo del suo viaggio è l'insurrezione nella Bulgaria e nella Bosnia, per cui si reccherà a Travnik col Bey di Viena, e con una forza di 16 mila uomini.

[Bol. it. pol. e comm.]

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Sentiamo che venne proposto di diminuire la guarnigione austriaca nel Granducato di Toscana di 4 mila uomini; per cui sarebbe ridotta a 6 mila. Una tale diminuzione non troverebbe alcun ostacolo nella convenzione conclusa non ha molto fra le due potenze. — Corre voce, che il maresciallo Radetzky in causa della sua provetta età voglia abdicare. (Boll. it. di Vienna).

GERMANIA. — La luogotenenza dello Schleswig-Holstein ha pubblicato un bando agli abitanti de' due paesi, invitandoli a oppor la maggiore resistenza all'ingresso delle truppe danesi e a difendere la propria indipendenza e la libertà contro all'arbitrio del trattato di pace concluso fra la Danimarca e la Prussia. — Contemporaneamente a questo proclama pubblicò un invito a tutti gli ufficiali di contingente della Confederazione di prender servizio presso ai ducati in questa guerra di difesa nazionale.

FRANCIA. — Un dispaccio telegrafico da Parigi in data dell'11 parla d'un asserramento, senza significato politico, avvenuto alla stazione di Rouen. L'isola della Guadalupa vien posta in isolato d'assedio. I deputati Charras e Cassagnac si sono battuti a duello.

Non essendo stata accettata dal presidente dell'Assemblea la protesta della sinistra contro le parole antirepubblicane del ministro della Repubblica Rouher, ne seguiva all'Assemblea uno spaventoso tumulto non appena il ministro della giustizia salì la tribuna per parlare. Si levarono grida: Non insultate la Repubblica! All'ordine! Ai voti! Ai voti! La Repubblica fu insultata! Chi ci si grinfia? — Dupin resistette a tutta questa burrasca con infinite chiamate all'ordine, sostenute dalle esclamazioni non meno violente della diritta. Molti membri della sinistra da ultimo si levarono dalla sala terminando la scena con delle forti spinte alla porta. Girardin non si mostra contento della sinistra, perchè non diede la sua rinuncia in massa. Sembra, che egli volesse così indebolire il governo col toglierli l'opposizione repubblicana, per cui i realisti de' tre colori avrebbero cominciato a rissarsi fra di loro. Inoltre avveniva il caso di dover procedere a nuove elezioni, le quali agiterebbero il paese. Si credeva, che Girardin fosse fermo di rinunziare egli. Ad ogni modo nella Prasse egli dice, che mentre la maggioranza abusa dell'intolleranza, la minoranza si mostra inconsequente. I giornali della maggioranza, del 10, dopo le scene accadute nell'Assemblea, si mostrano meno contrarii alla legge contro la stampa. Qualche foglio però biasima anche Rouher e si vociferò fino della sua, comunque improbabile, dimissione. L'Assemblea rigetta tutte le emende, che tendono a mitigare la severità o l'assurdità della legge contro la stampa. Uno splendido discorso di Vittore Hugo venne però ascoltato. Fu adottata, con 23 voti di maggioranza, l'emenda del sig. Tinguay, la quale prescrive, che ogni autore d'un articolo politico, filosofico o religioso debba sottoscrivere col suo nome sotto le pene più severe. Per questa emenda, che rende necessario di rivedere tutta la legge, diedero il voto membri di tutte le parti dell'Assemblea. Esso potrebbe avere per effetto di rendere più pacche e più temperate le espressioni delle opinioni politiche e di rendere più conseguenti quelli che le esprimono. Cosa più necessaria, che altrove in Francia, dove le mutazioni sono sì frequenti.

INGHILTERRA. — I fogli inglesi del 9 recano la morte del duca di Cambridge. La Camera dei Comuni è occupata del bill della marineria mercantile.

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

QUESTO III.º — In una memoria sul rimboscamento delle montagne, delle sponde dei torrenti e dei luoghi incolti della Provincia, indicare, specificatamente per le diverse regioni, montane, di pianura e maremmane, per le diverse altezze ed esposizioni, i modi migliori per accelerare una tale operazione con tornaconto dei privati e del pubblico.

Ragioni del proporre il quesito. — La predica del rimboscamento ormai tutti la sanno a memoria; che la è più comune assai di quella della passione del nostro Signore. Tutti vi sapranno dire quanti danni sieno provenuti dallo sbrascamento delle montagne, le quali perdono così il loro verde amanto e denudate d'alberi e d'erba, anziché essere il serbatoio dei freschi umori, che lentamente discendono al piano a fertilizzarlo, sfrangono di per di e mandano le acque torrentizie, che sciolano rapidamente dai loro fianchi, a coprire di sterili ghiaie i colti ed a trarre nella loro rapina il fiore della terra ed impaludare le foci dei fiumi. V'aggiungeranno, che lungo le sponde dei torrenti vi sono grandi tratti di terreno da rendere produttivi coll'imboscamento, traendo l'altro vantaggio di rompere così la foga delle piene; che molte basse terre con opportune piantagioni di legnami verrebbero a bonificarsi, risanandosi col sottrarre in copia gli umori che vi ristagnano. Vi mostreranno quanto il caro della legna da fuoco nuoccia all'industria, e come, dopo che i fornelli della casa ne consumano assai, convenga accrescerne la produzione.

Ma codeste ovvie osservazioni poco frutto produrrebbero finora. Converrebbe, coordinando anche questo quesito al precedente, col quale corre sotto certi aspetti parallelo, fare un compiuto sistema di rimboscamento per la Provincia, avuto riguardo al bisogno di recare a produzione di nuovo le montagne, le sponde dei fiumi e dei torrenti e le spiagge marittime, di evitare lo sbrascamento dei monti, di restringere ai torrenti i letti e di risanare le basse terre. A tale uopo è necessario studiare la natura dei diversi terreni, in tutte le elevazioni, dal livello del mare alle più alte cime, ed in tutte le esposizioni; per tutte codeste regioni indicare gli alberi, di più pronta e più utile vegetazione, da coltivarsi; fondarsi sopra tutto sull'esperienza, tenendo conto di tutti i luoghi dove meglio allignano certe specie. Quindi sarebbe da trovare per quei modi si possa venire, nei diversi luoghi, imboscando il terreno nudo, in guisa, che i privati vi trovino il loro tornaconto ed il pubblico bene se ne avvantaggi. Vi possono essere dei casi, nei quali l'impiantazione si debba fare a qualunque costo; anche a spese pubbliche; poichè da quella dipende il risparmiare altre spese e l'evitare altri danni. In altri casi converrebbe forse concedere ad un privato il diritto di piantare a suo più o meno dato spazio, a patto che egli eseguisca dei suoi certi lavori. Un privato può in certi casi fare una spesa una volta tanto, anche forte, per un vantaggio, che gliene deve provenire in appresso. Il pubblico ne guadagna dal prestito indiretto che gli si fa, per il quale esso dà solo compenso una cosa che ha un valore relativo per chi bene l'usa. Il privato dall'altra parte acquista colla propria industria una proprietà, che non possedeva, e che in un dato numero d'anni può compensarlo largamente. Egli viene ad essere dal canto suo premiato ed il paese ne approfitta con lui.

Molte volte, quando un intero villaggio è interessato nel regolamento d'un torrente, d'un fiume, nell'imboscamento d'un tratto di terreno, le piantagioni si potrebbero fare in comune da tutti i villici, adoperando ogni annata tre o quattro giornate. Chi ha veduto fare certi lavori in comune sa quanta opera si eseguisca in un paio di giorni. Ogni Comune potrebbe avere una semenzaia e provvedere così in pochi anni il paese di legna. Se ne rubino, se ne guastino pure; ma sarebbe sempre il benedidio per quei villaggi, che avessero un boschetto comunale. La proprietà privata verrebbe rispettata assai meglio; mentre ora in molti villaggi i poveri vanno

senza alcuno scrupolo a provvedersi di legna nei campi di chi ne ha, esercitando un comunismo, che torna in danno d'essi medesimi; poichè è incredibile il guasto che s'è fatto, impedendo così che si piantino, dove e quanto si potrebbe.

L'esperienza ci fa conoscere, che in alcuni casi si può ed usare questo metodo ed estenderne un altro, che sarebbe giovevolissimo per far rispettare la proprietà col renderne partecipi coloro, i quali sarebbero i più tentati ad offenderla. In molti luoghi per antica usanza è lecito il piantare sul terreno del Comune, alberi a chi vuole. Il piantatore diventa proprietario dell'albero e ne gode il frutto pagando, in qualche paese una tenuissima tassa al Comune medesimo. Era vecchia usanza, che si potesse piantare alberi sulla strada rimpetto al proprio campo; ma l'uso accennato più sopra va più in là. Così per esempio il colle di Medea, che si leva solitario nella pianura friulana, è tutto coperto di gelsi, che appartengono a molti proprietari, i quali, complessivamente ne ricavano un profitto, che qualche anno sali ai trenta mille fiorini. Ogni albero paga qualche carontano al Comune, che ha così una rendita d'un terreno, che altrimenti sarebbe stato poco meno, che sterile. In altri paesi del Friuli i pendii delle montagne sono coperti di castagne, i quali, quantunque messi sul terreno del Comune, sono una proprietà privata e trasmissibile. Estendendo quest'uso, e regolandolo, se ne potrebbero trarre molti vantaggi, quando fossero determinati i luoghi da piantare e gli alberi, da frutto e da taglio, che vi allignano per bene, e si facesse, a tutti gli operai questi e timorati del villaggio, la concessione di piantarvi sopra un dato numero di piante, le quali diverrebbero loro proprietà. L'operaio povero, che non teme fatica per giungere al possesso di qualcosa, ed il quale molte volte ha tempo d'avanzo, può trovare il suo conto in queste piantagioni, laddove non lo trova di certo il possidente, che deve pagare le opere che ei fa eseguire. Così, mentre in certi casi il ricco non potrebbe operare l'imboscamento senza perdervi del suo, il povero operaio vi guadagna, perchè ei non mette a calcolo la propria fatica, quando pure ne trae un profitto, di cui non godrebbe altrimenti. Chi ha veduto con che incredibili sforzi fra i sassi del Carso una famiglia intera suda più d'un inverno per guadagnarsi qualche piede d'un terreno, dove non sempre matura il grano saraceno, povero prodotto, avrà un esempio di cosa fa l'uomo per guadagnarsi una proprietà; e nel tempo medesimo egli deporrà molte delle ubbie di comunismo, che ora si diffondono, per far temere ai meticolosi la libertà. Non è dunque da dubitarsi, che, laddove vi fosse terreno, anche sterilissimo, il quale sopporti la vegetazione di alberi di qualunque specie, vi sarebbe taluno pronto a piantarvi, se a lui se ne lasciasse il frutto. Tanto maggiore sarebbe il numero dei concorrenti, se il Comune avesse un vivaio, dal quale dispensare ai meritevoli le pianticelle. I nuovi proprietari, i quali non vorrebbero certo vedere tocate e guaste le loro piante, sarebbero bene più pronti a rispettare le proprietà altrui. Ora chiunque conosce di quale gravissimo danno sieno all'industria agricola i furti campestri ed i guasti d'ogni genere, che si commettono nei campi altrui da quelli, che non hanno nulla di loro che cresca al sole, sopran anche valutare quanto importi l'accrescere il numero di questi proprietari, la cui moralità verrebbe di per di migliorando.

Modi del concorso. — Il quesito proposto si presta ad una gradazione di premi, proporzionale all'estensione, che gli dà chi cerca di scioglierlo. Se un premio, pari all'utilità, che ad ogni Provincia proverebbe dal lavoro proposto, si dovrebbe dare a chi sciogliesse completamente il quesito, premi in danaro, o medaglie, od onorevoli menzioni, od aiuti, si dovrebbero a chi lo eseguisse per una parte della Provincia, ed a chi precedesse gli altri nei pratici esempj desiderati, col fare piantagioni di una qualche estensione. Ove vi fosse una Società d'incoraggiamento provinciale, un'Accademia agraria, una scuola d'agricoltura, una colonia agricola, od altro istituto di tal guisa, a questi s'apparterrebbe di avere, in diversi punti della Provincia, semenzaie e vivai d'alberi diversi, da dispensarsi talora anche ai Comuni, che fossero i primi ad attuare il modo indicato di piantagioni, agli operai, che più si distinguono in qualche atto di virtù, o di

coraggio, ai giovanetti più distinti della scuola campestre. P. V.

ACQUA PUDIA

del piano d'Arta in Carnia

Riservandosi a far cenno in un prossimo numero della memoria, che sulle acque minerali di Piano ed Arta, altrimenti conosciute sotto al nome di *Acqua Pudia o Giulia*, pubblicò il professore dell'Università di Padova Dott. Ragazzini, oggi ci accontentiamo di rendere note al pubblico le misure, che in quest'anno si attivano, allo scopo di averle in tutta la loro purità e di rendere agli accorrenti, il cui numero s'accresce ogni dì più, facile e comodo l'uso di quelle acque salutari.

Provata da lunga esperienza l'utilità, che dall'acqua pudia, presso all'antico Giulio carnico, traeva la salute dei malati il cui morbo era restio ad ogni altro genere di cura, la frequenza degli accorrenti in quell'incantevole luogo della Carnia si faceva sempre maggiore; a tal che si rendevano sempre più desiderabili degli incrementi negli Alberghi d'Arta, di Piano e degli altri vicini paeselli. A codesto si prestarono i signori Pellegrini e Talotti, in modo tale, che tutti i forestieri, i quali anche da lontani paesi concorressero quest'anno in Carnia a bere l'umore salutare, ad a bagnarsi, vi troverebbero le loro comodità.

Ora que' due ed il signor Laicop, onorevole Deputato del Comune di Arta, s'unirono negli scorsi mesi, onde eseguire a proprie spese dei lavori di restauro e d'ornamento per la fonte. Le acque, che scaturiscono dal fondo del torrente But, facilmente si commescevano colle altre, dopo che, circa trent'anni fa, una piena del torrente ne avea sommosso il fondo. Ma lo scorso febbrajo, scoperta accidentalmente una delle vene più grosse di quest'acqua, in mezzo alle altre polle, si giunse a sceverarla da qualsiasi elemento eterogeneo, che filtrando per le ghiaie del fiume alterava il carattere chimico originale dell'acqua e quindi la sua efficacia.

Ora con un cilindro perforato, immerso alla profondità di cinque metri sotto al piano del suolo, si ottiene una colonna d'acqua di otto centimetri di diametro, che si solleva per un metro e mezzo dal piano medesimo. Di tal modo si ha l'acqua minerale in tutta l'originaria sua natura ed efficacia, che le diede celebrità, e si può accomodarne l'uso per tutti.

Leggesi nella Gazzetta di Zara:

«Avvisiamo i nostri benivoli associati e lettori, che tolta la sospensione che aveva colpita questa Gazzetta nel Lombardo-Veneto, va tosto a completarsi verso chi di dovere, la spedizione dei numeri dello scorso trimestre, a riprendersi quella del corrente, e raddoppiarsi la premura per renderla sempre più degna del favore di chi la onora del suo suffragio.»

AVVISO.

Cosmorama Prospettico

A seconda di quanto venne portato a nostra conoscenza si farà ben presto vedere qui nel Friuli un COSMORAMA composto e dipinto dal giovane pittore Luigi Querena.

L'elogio che già di esso ne hanno fatto i due più distinti giornali di Venezia e la nota perizia dell'artista ci fanno preventivamente sperare un esito felice anche in questo intelligente paese.

Le varie vedute di esso Cosmorama rappresentano fatti luminosi del celebre assedio di Venezia dettagliati con arte e sapere distinto, cosicché, a quanto si legge dovrà sembrare di trovarsi veramente presenti alla infelice catastrofe che involse per vari mesi la città delle lagune.

Purchè l'esecuzione, come si ha tutta ragione di credere, corrisponda alla vastità e sublimità del soggetto, il Cosmorama dell'artista Luigi Querena non ha che a mostrarsi per essere accolto col meritato favore.